



Numero Zero

La Voce del Gallo

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
TORRE DEL GALLO DI PAVIA



Il mistero del male, la pietà per un'umanità sciupata

IL LIBRO

Alto non solo nel fisico, ma soprattutto nel pensiero, dunque in tanti anni, infine di adozione, Corrado Sanguineti, il vescovo, ci concede senza difficoltà questa intervista. Nel suo parlare si sentono gli echi di un vivere in una famiglia con tanti fratelli, l'abitudine ad ascoltare, a dialogare, a scherzare, che hanno fatto di lui prima un parroco che ha predicato in piccole comunità per poi approdare a Pavia. Amante dello sport ma non lo ha mai praticato a livello agonistico nonostante la spietatezza da cestista, una propensione che sfrutteremo per la famosa partita di calcio amatoriale fra il team di Torre del Gallo e una rappresentanza della Diocesi.



Se per il cantautore i vanto ossati "è Pavia si pensa al mare" lo è altrettanto per lui; si è ambientato facilmente, si è ambientato facilmente dalla affascinata dalla cittadina e dai fedeli che lo invitano

spesso a casa. Lungo un cammino che lo riporta idealmente a Chiavari. Sui tanti delitti efferati e sulla sua reazione a tanta violenza esprime emozioni, sorpresa, stupefazione soffermandosi sul mistero del male nell'uomo. "Mistero che può toccare tutti noi in un qualsiasi frangente della nostra esistenza e che deve essere giudicato dal cristiano senza dubbio con orrore per l'atto in sé ma anche con pietà per una condizione umana sciupata".

nonostante il non-perdono sia una reazione umana comprensibile. A questo proposito cita il gesuita Guido Bertante e la sua opera conduttrice tra vittime e carnefici delle Brigate Rosse. Affronta così senza tabù la questione delle carceri e della giustizia associandola a un'adeguata rieducazione come indicato dal nostro codice costituzionale. "E' necessario non isolarli e carcerati ma rendere i cittadini seppur da reclusi; non bisogna chiudersi nell'odio ma lasciare che il Signore lavori dentro gli istituti di pena supportando e confortando anche gli operatori e gli agenti di polizia". Ha trovato a Pavia una cittadina sensibile al tema e ha incontrato volontari che operano all'interno di Torre del Gallo. Accenna all'ergastolo, che senza uno spiraglio di speranza in fondo al tunnel diventa una "morte civile", sostiene che, anche se

complicatissimo, andrebbe idealmente abolito e non solo giuridicamente: rimarrebbe una pena simbolica ma ne fatti il perso dovrebbe essere più aperto come peraltro in alcuni casi avviene già. Parla della funzione riparatrice e non vendicativa della giustizia alludendo alla visione aristotelica, dove in questa forma giuridica si identifica la virtù massima. In lui si ritrovano le parole e il pensiero di Francesco: "oggi non avvertiamo più quel bisogno di scampare alla colera divina mossa dal nostro peccato, ma avvertiamo comunque il bisogno della grazia e del perdono lontano dal male". A Pavia si sente parlare tra la gente, celebra le messe e confessa, l'abbiamo incontrato e intervistato assieme a Fabrizio, un redattore di Numero Zero, oggi "free" lance a cui si devono molte di queste righe.

Bruno Contigiani



La provvidenza rossa
Lodovico Festa

Grazie a Lodovico Festa, autore de "La provvidenza rossa", Sulfido editore, ci siamo tuffati nella Milano dei turbolenti anni '70. Una seduzione forata, è assassinata con una raffica di mitra, vicino al suo mostro. La vittima era molto impegnata politicamente: iscritta al P.C.I., dirigente della federazione senza dimora, attivista dell'Arco e padalino da diritti civili. Il primo mistero è l'inquietante arma del delitto, una Maschin Pistole calibro 40, una pistola mitragliatrice, utilizzata ovunque dalla Wehr Machtkanzista, durante l'ultimo conflitto mondiale. Da dove è saltata fuori, questa letale memorabilia da collezione? Secondo dilemma: è politica la matrice di questo crimine? La Milano del '77, era in fermento, come tutto il paese. Le scorie della sanguinosa guerra civile, di trent'anni prima, intorbida- vano stragi orribili, ancora insolite. Si viveva la cosiddetta strategia della tensione. Vittime innocenti, pagavano con la vita, un altissimo tributo nella nostra giovane e traballante democrazia. Di questo quadro avventato, dove tenne conto il funzionario della questura incaricato, che deve competere contemporaneamente con il potente apparato del P.C.I., che aveva la propria corteo inchiesta. La sindrome del sentirsi sempre accerchiati da complotti e nemici, fa celermente muovere la sezione e la federazione in ogni direzione, di fronte al gravissimo omicidio di una militante. Una struttura che si muove nell'ombra, deputata a scoprire se qualche compagno avesse infranto il partito con gesti nefasti. Questo libro, scritto da un ex dirigente comunista, porta il lettore alla conoscenza di quegli anni, erano ancora fedeli i segugi della Rivoluzione d'Ottobre, che si possono, riassumere in uno solo: il partito sopra tutto.

Diego

Voce, chitarra, armonica e sax

Da Bob Dylan ai Pink Floyd, passando per il Rap e il Gospel. Due chitarre, un sax, un'armonica, i bonghi una cantante generosa come Sherida Duran, per uno spettacolo di commiato, di qualcuno che ha scontato i propri errori. Uno spettacolo Pasquale con Antonio Puccio, Guido Vittorio, Dennis Di Lillo, David, Roberto, Loris e Samuele, con musiche e parole composte anche da dentro. Un concerto che ha richiesto quasi un anno di prove, andato in scena nel teatro di Torre del Gallo il 21 marzo, per una platea di agenti, volontari, familiari, educatori e detenuti. Qualche accendino che illumina l'emozione e la speranza. La musica che continua a unire.

A teatro. La confessione di Agostino

Visto per noi da Fabrizio



E' un nuovo giorno nella cella numero otto del detenuto Agostino (Claudio Orlandini). Gli elementi sensibili essenziali ma non esaurienti del ricordo e una seduzione da giudice teatralistico su cui c'è un agente di polizia penitenziaria (Raffaele Kohler). Agostino narra le sue sventure, il percorso che l'ha portato a delinquere e la condizione da internato in una casa lavoro: da quando era agente di polizia per tenere a freno l'impulso al gioco d'azzardo a rapinare seriali; passo a breve e travolgente della sua vita. Il suo è il triste destino della assenza famiglia o dimora, condizione che rende la pena un vero e proprio ergastolo; non avere alcun legame esterno è infatti indifferente di probabile alta reclusiva. I detenuti come Agostino molto spesso vengono trasferiti dalle carceri, dove hanno già scontato la loro pena, in strutture, dove rischiano di restare reclusi per sempre e l'ergastolo bianco. Il regista, Gianfranco Facchetti, conduce lo spettatore dentro una cella e trasmette attraverso gli istinti primordiali e irrazionali del protagonista tutta l'angoscia della privazione di libertà e diritti. Notevoli le similitudini evocate da alcune carte da gioco che sono sempre presenti sulla scrivania a indicare l'unico e ripetitivo svago concesso: il cavallo, la rappresentazione dell'azzardo e l'asso di spade, carta che ogni volta si trova a giocare in un particolare momento della propria vita. Durante il monologo emerge il rapporto tra carcerato e carceriere, Agostino e l'agente che impugna una tomba: mentre il protagonista individua in lui un paziente interlocutore con cui sfogarsi, l'altro risponde a suon di stacchetti in un piacevole e surreale dialogo tra musica e parola. Il finale ruota intorno alla frase in evidenza sul baule di Agostino: "se ti perdi tu dann-dini" una sorta ricorrente del protagonista, volare a cavallo di un sogno, che basta ad addormentare l'infinita e monotona ripetizione di giorni senza senso. Lo spettacolo è andato in scena a Milano allo Spazio Tertulliano.

Il mandala rappresenta, secondo i buddhisti, il processo mediante il quale il cosmo si è formato dal suo centro; attraverso un articolato simbolismo consente una sorta di viaggio iniziatico che permette di crescere interiormente. I veri mandala possono essere solo mentali: le immagini fisiche servono per costruire il mandala che si forma nella mente. Alle origini, al termine del lavoro, dopo un certo periodo di tempo, il mandala veniva semplicemente "distruito", spazzando via la sabbia di cui è composto.

L'esperienza insegna



Questo gesto ricorda la caduta delle cose e la rinascita, essendo la forza distruttrice, anche una forza che dà la vita. Questo e altri mandala sono stati colorati da alcuni detenuti in cella, è un lavoro guidato da Ella e Mauda, che favorisce la ricerca di sé, senza escludere altre. È bellissimo vedere persone adulte trovare nel colore qualcosa che hanno dentro. Alcuni vengono inviati alle famiglie, le poesie, le preghiere o le lettere. E' un modo per manifestare quanto si sta cercando di fare per cambiare.

L'adrenalina

Traendo spunto dai recenti e sconvolgenti fatti di cronaca, in redazione, abbiamo discusso della ricerca di emozioni forti e della paura. C'è un confine fra adrenalina e timore? Un redattore ostentava la sua passione per i giochi pirati, ritenendosi fortunato, per essere rimasto integro, durante i suoi passati esperimenti. Sosteneva da ex-protecinico, il "sacro fuoco" nello scoprire ardite combinazioni, fra gli elementi pericolosi che mangiavano. Non provava paura e il continuo sfidare la sorte, lo elettrizzava. E credibile la mancanza di timore?

Qualcun altro ha provato l'adrenalino al salto con la fune, da un ponte sospeso su un fiume, infestato da coccodrilli in Africa. Essendo in vacanza in quei luoghi ha colto l'opportunità irripetibile per realizzare un desiderio covato da tempo. Ha avuto paura, durante il volo, e si è chiese se la manutenzione dell'attrezzatura fosse stata effettuata a regola d'arte e se proprio quella volta la fune si sarebbe spezzata. La scarica di adrenalina è un lampo, ma in quell'attimo si raggiunge un sogno. Domani, si ritirerà da una maggiore altezza? I social network sono

intassati da video con "prodezze" di vario tipo. L'aspetto della costante ricerca di emozioni forti, è insito nella natura umana, sostenevano alcuni. Altri rimarcavano il pericolo e l' inutilità, per sé e per gli altri, di questa spasmodica corsa all'estremo. Correlato a queste tematiche, vi è anche l'abuso delle dipendenze da sostanze stupefacenti, legali o meno. La percezione della paura, vista come consapevolezza dei propri limiti, può essere inibita? Perché tante persone, cadono in mondi tenebrosi, per pochi momenti di adrenalina?

Toto

In redazione

Direttore responsabile: Bruno Contigiani
Iscrizione al Tribunale di Pavia: 3087, 2015
Redazione: L'Arte del Vivere con Lentezza - Via Diodati 96/A
Ziano Piacentino (PC)
Ella Ceppi, Maura Guarino, Francesco Argenti, Ivan Sarfatti, Elisa Caprari
Hanno collaborato: Alexander, Antonio, Aymen, Camillo,

Carlo, Costantino, Cristian, Diego, Dionis, Francesco, Giuseppe, Luis, Marco, Mattia, Pietro, Raffaele, Roberto, Rosario, Franco, Michele, Roberto.
Con la collaborazione esterna di Fabrizio.
Grafica e impaginazione: Matteo Ranzi.
Numero Zero esce grazie alla collaborazione della Dirigenza di Torre del

Gallo, degli agenti, degli educatori, di Apoll Pavia, all'apertura materiale della Diocesi di Pavia, editore del Tino, alla direzione di Alessandro Repossi, alla redazione e al lavoro dei Volontari dell'Arte del Vivere con Lentezza Onlus. Si ringraziano inoltre quanti decidono di supportare questa iniziativa con la diffusione e gli investimenti pubblicitari. Per informazioni e pubblicazioni 0382-24736.